

Territorio

Il direttore del Centro della pastorale giovanile: «Un incontro tra musica e spettacolo»

Presentazione alla Scala di Milano

Il sindaco di Mantova, Mattia Palazzi, il 24 marzo. Sotto, la chiesa parrocchiale di Moglia lesionata dal sisma del 2012



Il lungo viaggio dei Grest mantovani alla scoperta del loro **tesoro** artistico

Una città in fermento grazie al titolo di Capitale italiana della cultura
Anche la Diocesi in campo con originali **percorsi** destinati ai ragazzi

C'è un affresco di Felice Campi nella concattedrale di Sant'Andrea a Mantova che raffigura la Samaritana mentre offre acqua a Gesù. È l'aggancio per approfondire il rapporto con l'altro, lo straniero, inteso non solo come persona d'un Paese diverso, ma qualcuno che ha stili di vita inconsueti. È una delle esperienze che stanno facendo i giovani della Diocesi, preparando e approfondendo il tema del Grest: il viaggio come momento di crescita e di messa in discussione di abitudini e convinzioni. Lo spunto viene dalla nomina di Mantova capitale italiana della cultura 2016, il cui programma è stato presentato il 24 marzo al Teatro alla Scala di Milano dal sindaco e dal governatore della Lombardia, Roberto Maroni. «Abbiamo lavorato con passione - ha detto il primo cittadino, Mattia Palazzi - per un progetto di respiro internazionale che conta sull'aiuto della comunità». Un invito che la Diocesi non poteva ignorare.

Una terra che rinasce. Per don Giampaolo Ferri, direttore del Centro per la pastorale giovanile e presidente dello zonale, la nomina di Mantova «è

un'opportunità per valorizzare il patrimonio artistico delle nostre chiese, portando i ragazzi ad abitare la città nel senso più ampio e profondo, incontrandola attraverso la musica e gli spettacoli. Si tratta di visite diverse da quelle della gita scolastica: poche cose, ma osservate mentre ascolti una canzone oppure fai delle attività».

Basta un'occhiata al sito diocesano per capirne lo spirito. Il 'Percorso del pane' per esempio, destinato a ragazzi fra i 14 e i 18 anni, si ispira all'invito dei discepoli di Emmaus a Gesù: resta con noi perché si fa sera. La visita dura una giornata e riguarda il Museo diocesano, la basilica di Santa Barbara, la Concattedrale e il Duomo. Per viverla servono cellulare, auricolari, fogli, penna, un bastoncino d'incenso e un seme per ogni partecipante, perché «all'interno dei semi piantati nella nostra estate, può nascondersi Gesù che siede a tavola con noi e ci dona di vivere un momento di gioia insieme agli altri».

A Mantova la scelta del Mibact (ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo), avvenuta il 27 ottobre dello scorso anno, ha vivacizzato ogni attività «perché - prosegue don Ferri -

sentirsi parte d'una città riconosciuta nella sua bellezza sta attirando molti visitatori: nei fine settimana strade e locali sono gremiti, nell'hinterland alberghi e bed and breakfast registrano il tutto esaurito, e ciò risveglia la sensibilità per il patrimonio storico e artistico che custodiamo».

Insieme a Sabbioneta infatti, non va dimenticato che Mantova è sito Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite che classifica ciò che attiene al patrimonio dell'umanità. Ma un altro motivo che ha spinto la Diocesi a guardare a questa occasione per rilanciare la conoscenza del territorio è il trauma inferto dai terremoti del 20 e 29 maggio 2012. «È la ricucitura d'una ferita che abbiamo patito in modo drammatico, con quasi 130 edifici lesionati, un danno superiore a quello delle strutture civili. Da quei giorni, grazie ai fondi regionali, alle donazioni, agli interventi dello Stato e ai rimborsi delle assicurazioni, abbiamo recuperato quasi tutto: mancano solo le chiese di Moglia, Bondeno, Quistello e San Giovanni. Tutte le altre son come rinate, restituite alle comunità più belle di prima».

s.db.